

CLAUDIA LAMBRUGO

Giochi sonori e trottole ronzanti da Corinto. Su due oggetti ludici inediti di Ginevra

Abstract – La presente nota pubblica due manufatti fittili inediti, conservati presso la sezione archeologica del Musée d'Art et d'Histoire della città di Ginevra. Si tratta nel primo caso certamente di un sonaglio in terracotta a forma di palla; nel secondo di un oggetto troncoconico con foro passante, il cui accurato decoro consente un inquadramento nella produzione artigianale di Corinto tra Protocorinzio Tardo e Corinzio Antico e che l'Autore propone di interpretare come trottole. I due oggetti ludici sono accomunati da suggestivi effetti visivi e sonori.

Parole chiave – *ludus*, giocattolo, trottole, sonaglio, ceramica corinzia, Corinto

Title – *Acoustic toys and buzzing tops from Corinth. On two unpublished ludic objects at Geneva*

Abstract – The paper deals with two unpublished ludic objects, made of clay, on display at the Musée d'Art et d'Histoire of Geneva (CH). Clearly, the first item is a ball-shaped rattle. More challenging is the interpretation of the second one, whose elegant decoration let it be compared to Corinthian pottery between Late Protocorinthian Period and Early Corinthian. The Author proposes it should be interpreted as a spinning top. Both ludic artefacts have evocative visual and acoustic effects.

Keywords – *ludus*, toy, spinning top, rattle, Corinthian pottery, Corinth

Nella ricca bibliografia di Maria Teresa Grassi non compaiono titoli connessi con l'attività ludica o con manufatti legati al gioco nel mondo classico. Maria Teresa era però una donna solare, amante della vita, di umorismo fine e risata improvvisa, fragorosa e travolgente; non potrà dunque che apprezzare questa breve nota a lei dedicata, nella quale si intrecciano temi altrettanto sonori e gioiosi.

La nota tratta infatti di due manufatti ludici inediti (o infine si converrà che sia uno solo?) conservati presso il Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra, e prende spunto da una splendida giornata trascorsa sulle sponde del Lago Lemano in occasione di un periodo di ricerca presso l'Université de Fribourg (CH)¹, finanziato dal *Swiss National Science Foundation* (SNSF)². Nelle rare pause concesse dalla pandemia da Covid 19, andavo allora raccogliendo spunti per la ricerca che era previsto svolgersi a Fribourg sulle espressioni spontanee del gioco infantile nel mondo greco e romano e sulla *child's agency*, un tema intrigante, ma di non facile soluzione, che ben si intersecava però con le linee di ricerca e le relative competenze di due più ampi progetti, tra di loro intrecciati e tuttora in corso, il progetto ERC *Locus Ludi. The Cultural Fabric of Play and Games in Classical Antiquity* guidato da Véronique Dasen a Fribourg³, e il progetto LALLACT (*Lexicon of Ancient Ludonims. Ludic Activities and Cultural Tradition*) da me diretto presso l'Università degli Studi di Milano⁴.

¹ Si ringrazia la Direzione del Musée d'Art et d'Histoire della città di Ginevra e particolarmente la curatrice della collezione archeologica, Mme Béatrice Blandin, per l'autorizzazione allo studio e alla pubblicazione dei materiali oggetto del presente lavoro. Un affettuoso ringraziamento anche a Véronique Dasen e a tutto il suo *team* di ricerca per aver in ogni modo allietato e agevolato il mio splendido soggiorno a Fribourg.

² SNSF (Swiss National Science Foundation), Scientific Exchanges, Grant Number: IZSEZO_195383/1; ricerca dal titolo *Children's self-made toys and spontaneous play in Classical Antiquity* (periodo 1.12.2020-28.2.2021). I risultati della ricerca sono confluiti in LAMBRUGO, *Materiality of Toys*, in preparazione.

³ ERC Advanced Grant 2017-2022; n° 741520; *Locus Ludi. The Cultural Fabric of Play and Games in Classical Antiquity*; prof.ssa Véronique Dasen, Université de Fribourg (CH).

⁴ Bando SEED 2019 (2020-2021), codice 1215; LALLACT (*Lexicon of Ancient Ludonims. Ludic Activities and Cultural Tradition*),

Entrambe le ricerche infatti, nel proporsi lo studio della ludicità quale fenomeno ineludibile del vivere sociale, riconoscono nella lente interdisciplinare che incrocia competenze archeologiche, iconografiche, storico-artistiche, linguistiche e filologico-letterarie, l'approccio investigativo più adatto al fenomeno nella sua dimensione poliedrica, ma sviluppano l'indagine su linee diverse, per quanto in parte convergenti: il progetto ERC *Locus Ludi*, per sua stessa vocazione di grande respiro internazionale, si propone quale scopo l'identificazione e la ricostruzione delle modalità e dei significati culturali del gioco nel mondo classico; il progetto LALLACT invece ha quale obiettivo specifico la realizzazione di un prototipo di Lexicon digitale del gioco, inteso come una raccolta, strutturata per lemmi e in forma di ipertesto, dei nomi e delle testimonianze materiali e immateriali delle attività ludiche, con relativa discussione critica, partendo certamente dal mondo classico, ma con estensione alle epoche successive e *focus* strettamente legato all'ambito geografico e culturale italiano.

Un sonaglio e.... una trottole da Corinto?

Il primo dei due manufatti ludici ginevrini è di più sicura interpretazione. Si tratta infatti di un sonaglio sferico di profilo leggermente appiattito e appuntito alle estremità (Fig. 1), del diametro di poco più di cm 5, realizzato con un'argilla color camoscio e un decoro in vernice bruna a filetti e bande distanziate, ma concentriche⁵.



Fig. 1. Sonaglio sferico in argilla. MAH Musée d'Art et d'histoire, Ville de Genève. © Musée d'art et d'histoire, Ville de Genève, photographie: Bettina Jacot-Descombes.

Il sonaglio, in greco generalmente *πλαταγή*, ci è noto dal mondo classico in terracotta e in bronzo in svariate forme, per lo più riferibili a soggetti connotati in senso affettivo e pertinenti alla sfera infantile, quindi animaletti, quali volatili, leprotti, maialini (Fig. 2a), cavallini, ma anche a forma di personaggi umani (Fig. 2b), o addirittura di culla completa di neonato addormentato e avvolto in fasce (Fig. 2c). In ciascuno di questi oggetti, per lo più realizzati in argilla e originariamente dipinti con colori vivaci, una manciata di sassolini o di palline in terracotta garantiva il rumore necessario a distrarre i

neonati e i bambini, calmandone il pianto e attirandone l'attenzione⁶. In taluni casi perfino i poppatoi, contenitori in terracotta dotati di beccucci per agevolare la poppata di latte e altri alimenti, sono provvisti di elementi sonori interni, in maniera tale da assolvere al duplice scopo di calmare il lattante e nutrirlo⁷. Diffuso è anche un tipo di sonaglio in bronzo, con lunga impugnatura sottile, testa lenticolare alla quale si agganciano dischetti o anelli in metallo, in grado di produrre un rumore fragoroso, con effetto quasi stordente sul bambino, ma non solo (Fig. 3a)⁸. È infatti verosimile che ai sonagli, tra i primi oggetti impugnati da balie, nutrici, mamme e bambini ancora in fasce, si debba riconoscere, accanto a una funzione di intrattenimento e di distrazione, anche un ruolo educativo, di iniziazione e sviluppo della sensibilità del neonato al suono e al ritmo, infine una connotazione profilattica, di protezione del bimbo da spiriti maligni e sventure di ogni genere, tenuti appunto lontani da suoni quanto più chiassosi e fragorosi possibile.



Fig. 2. Esempi di sonagli in terracotta. a) a forma di maialino; Collezione Intesa Sanpaolo, già Caputi, da Ruvo di Puglia; IV-II sec. a.C. (da F. Betti in GIACOBELLO 2006, p. 906, n. 508). b) a forma di busto di bambino su base cilindrica; da Atene; fine III, IV sec. d.C. (da *City beneath the City* 2000, p. 85). c) a forma di culla con neonato; da Taranto, Via Crispi, tomba del 4.XI.1940 (Fotografia dell'Autore; vd. GRAEPLER 1994, p. 296).

Sonagli di forma sferica o lenticolare e di dimensioni minute simili a quelle dell'oggetto ginevrino, adatti quindi all'impugnatura anche da parte di un infante, provengono, ad esempio, da tombe di subadulti di Spina datate all'inizio del III secolo a.C., in versione sia acroma, sia decorata con larghe bande brune⁹ (Fig. 3b), ma altri ne sono noti da stipi votive sia magnogreche, che italiche. Dal santuario locrese della Mannella, ad esempio, provengono due oggetti sferici fittili, l'uno con incisioni, l'altro recante in origine un raffinato decoro floreale, che però l'assenza di elementi sonori interni induce a interpretare più come semplici palle che come palle-sonaglio¹⁰.

⁶ SALZA PRINA RICOTTI 1995, pp. 18-24; SCILABRA 2004, pp. 140-141; DE' SIENA 2009, pp. 44-48; DASEN - PFÄEFFLI 2013; ELIA 2013, pp. 42-43; LAMBRUGO 2018, p. 24; DASEN 2019a.

⁷ Sulla funzione del poppatoio, che ora sappiamo non essere esclusivamente legata all'alimentazione infantile, si veda DUBOIS 2019.

⁸ Accanto all'oggetto della Collezione Archeologica "Giulio Sambon" (Fig. 3a), vd. DASEN 2019a, p. 32 per un esemplare in bronzo argentato, da una tomba infantile di Sainte-Colombe, Rhône, Francia (Lione, *Lugdunum*, Musée et théâtres romains, inv. n. 0.104.1).

⁹ Rispettivamente dalle tombe 393 di Valle Trebba (diam. 5,8 cm) e 416C di Valle Pega: DESANTIS 1987, pp. 29-30; MALNATI 1993, p. 169 (con riferimento però alla sfera simbolica cosmica e ai culti orfici); MUGGIA 2004, p. 76 (tomba 393 di Valle Trebba).

¹⁰ Comunicazione di Daniela Costanzo (Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria), dal titolo *Games and Toys in context: Problems and Methods of Interpretation in Magna Graecia and Sicily*, in preparazione per V. Dasen - M. Vespa (eds), *Toys as*

L'ornamentazione a bande e filetti dipinti sul manufatto di Ginevra potrebbe in effetti rimandare all'idea di una *πλαταγή* a forma di palla, essendo quest'ultimo giocattolo spesso realizzato nel mondo greco con un involucro esterno di stoffe e fibre vegetali intrecciate, richiamate in questo caso, come nell'esemplare spinetico, dal decoro lineare dipinto¹¹. Datazione e ambito di produzione restano invece difficili da definire per la genericità stessa dell'ornato.

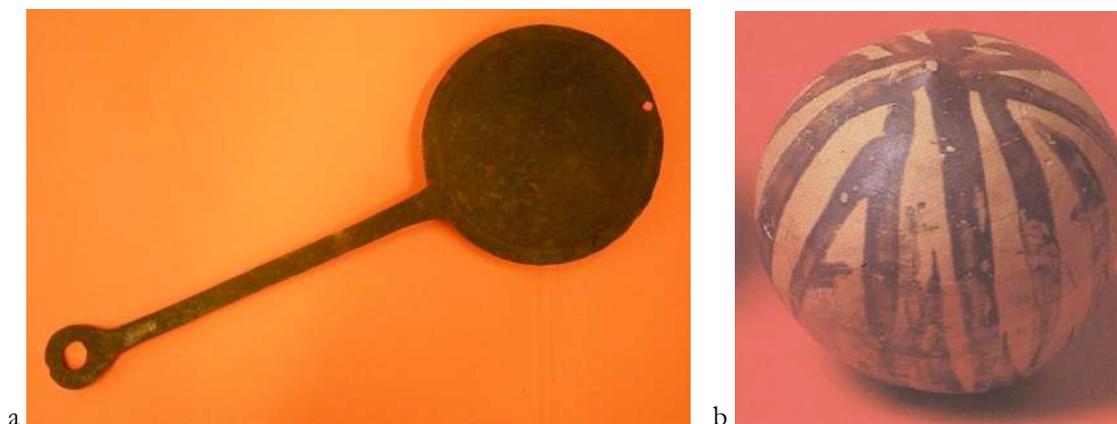


Fig. 3. a) Sonaglio in bronzo (lung. 30 cm), produzione romana; Collezione Archeologica "Giulio Sambon" di Milano, inv. n. St. 1761; Sambon 447. Milano, Depositi della SABAP per le province di Como, Lecco, Monza Brianza (Fotografia dell'Autore). b) Sonaglio fittile a forma di sfera; da Spina, tomba 416 di Valle Pega; primi decenni III sec. a.C. (da MALNATI 1993, p. 167, fig. 140).

Il secondo oggetto ginevrino è di più difficile interpretazione: si tratta infatti di un manufatto fittile pieno, di forma troncoconica, dell'altezza di 5 cm, con foro passante longitudinale (Fig. 4)¹². Il tipo di decoro a squame e linguette incise a mano e mediante l'uso di un piccolo compasso (di cui si conservano i forellini di ancoraggio alla superficie), con sovraddipinture in paonazzo e giallo-bianco dal gradevole esito policromo, ne consente un preciso confronto con la produzione ceramica corinzia della fase compresa tra Protocorinzio Tardo (PCT) e Corinzio Antico (CA).

Gli *scale aryballoi*, NC 478, List CX e CXI di Neeft, raggruppano infatti *aryballoi* di tipo protocorinzio, di altezza oscillante tra 8 e 11 cm, interamente verniciati di nero con identica decorazione a incisione con linguette sul piano del bocchello, sulla spalla e sopra il piede e ampia fascia di squame sul corpo; egualmente abbondanti sono le sovraddipinture in bianco, giallo e paonazzo (Fig. 5a). La loro cronologia copre un arco di tempo abbastanza ampio da un momento maturo del PCT, intorno al 640 a.C. circa, fino alle fasi iniziali del CA, circa il 620 a.C. o poco oltre¹³. Il medesimo schema decorativo può infine trovarsi su una variante tronca di *aryballos*, il tipo NC 643, List CXII di Neeft (Fig. 5b), da considerarsi sostanzialmente coevo del precedente, anche se certamente di minore successo¹⁴.

Cultural Artefacts in Ancient Greece, Etruria and Rome, Proceedings International Conference (Fribourg 22-23 June 2021), Instrumentum Monographies.

¹¹ DE' SIENA 2009, pp. 109-122.

¹² Prêt de l'Association Hellas et Roma; MAH Musée d'art et d'histoire, Ville de Genève, inv. n. HR 0033; h 5 cm; diam. 4,5 cm.

¹³ NEEFT 1987, pp. 277-281; LAMBRUGO 2013b, pp. 88-89, BPE 34.1; pp. 238-239 con altri rimandi.

¹⁴ NEEFT 1987, p. 281.



Fig. 4. Trottole (?) in argilla. MAH Musée d'Art et d'histoire, Ville de Genève; prêt de l'Association Hellas et Roma. © Musée d'art et d'histoire, Ville de Genève, photographe: Bettina Jacot-Descombes.

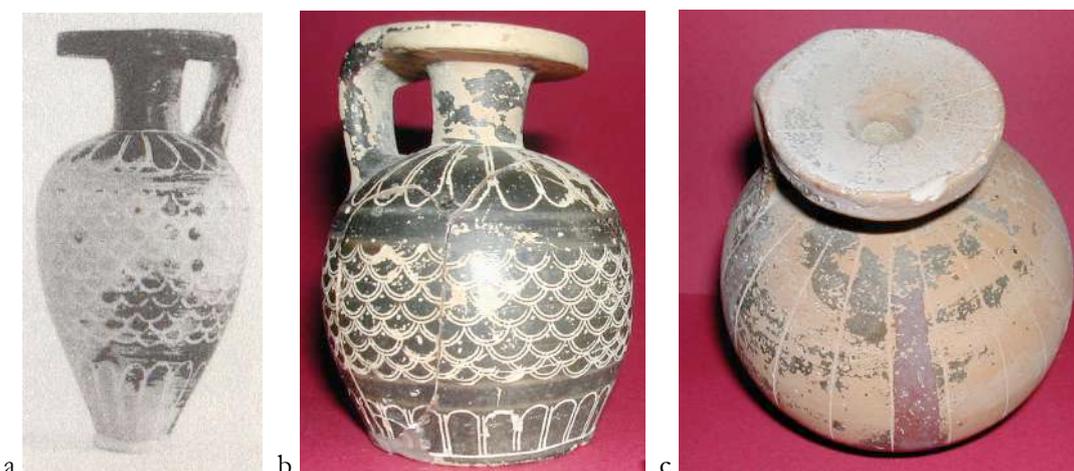


Fig. 5. Scale aryballois. a) NC 478, da Corinto, *Potters' Quarter, Well I* (da *Corinth XV*, 3, n. 337, tav. 17). b) NC 643, da Gela, Collezione Navarra, inv. n. 40415. Gela, Museo Archeologico Regionale (Fotografia dell'Autore; su concessione dell'Assessorato ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Palermo; vd. *CVA Italia 52, Gela 1*, tav. 12, 1). c) *Football aryballos* da Gela, santuario di Predio Sola, inv. n. 7713. Gela, Museo Archeologico Regionale (Fotografia dell'Autore; su concessione dell'Assessorato ai Beni Culturali e dell'Identità Siciliana – Palermo; vd. ISMAELLI 2011, p. 67, n. 111).

Se per ornato il manufatto ginevrino può dunque definirsi di produzione corinzia e inquadrarsi tra i decenni 640 e 620 a.C. o più ampiamente nella seconda metà del VII sec. a.C., più arduo è trovare un adeguato confronto per morfologia e dimensioni. Un reperto troncoconico (h 7,7 cm), di forma identica, ma capovolta, decoro altrettanto, se non più raffinato, con elegante fregio animalistico attribuito all'Head-in-Air Painter, e datazione intorno alla metà del VII sec. a.C., proviene da *Perachora*¹⁵, ma la presenza di un foro passante trasversale nel punto sommitale dell'oggetto ne fa verosimilmente un prezioso peso da telaio (Fig. 6), forse una commissione speciale per la dea di *Perachora*, non potendosi certamente confrontare con altri, ben più modesti, pesi da telaio rinvenuti nella Corinto arcaica¹⁶.

¹⁵ *Perachora II*, pp. 129-130, n. 1312, tavv. 48, 55; AMYX 1988, p. 44, D1.

¹⁶ Si rimanda ai numerosi confronti citati in *Perachora II*, p. 130.

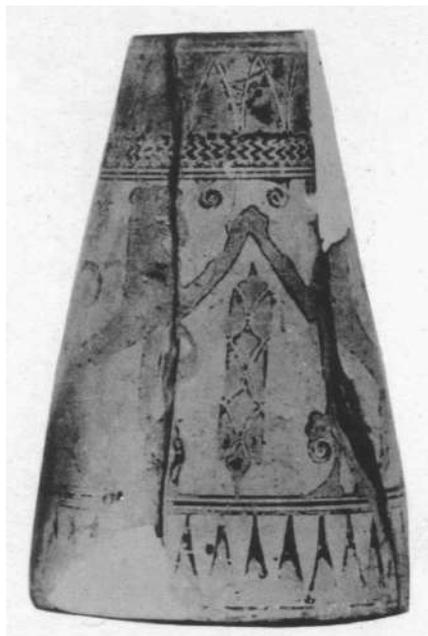


Fig. 6. Peso da telaio dai depositi votivi di *Perachora*; metà VII sec. a.C. (da *Perachora II*, n. 1312, tav. 48).

L'interpretazione probabilmente più immediata per l'oggetto di Ginevra è che si tratti di una fusaiola, anche in questo caso ben distante però dalle più comuni fusaiole acrome o con semplice decoro lineare restituite da Corinto e Atene in età arcaica¹⁷, fusaiole le cui dimensioni – vale la pena sottolinearlo – sono sempre minori, tra i 2 e 3 cm, e le cui forme (coniche, discoidali, piriformi) possono variare tanto da lasciare comunque aperto qualche dubbio interpretativo¹⁸. Vorrei pertanto proporre in questa sede un'ipotesi diversa, più intrigante e certamente meno esplorata, che si tratti cioè di una trottole, e non sull'onda di una mera suggestione, bensì traendo spunto dalla ricca documentazione raccolta nell'ambito del censimento archeologico, iconografico, linguistico, filologico e letterario svolto nell'arco di un anno e mezzo intorno alla trottole, quale 'voce pilota' per il sopraccitato Lexicon digitale del LALLACT.

Nel Lexicon è infatti confluito oltre un centinaio di trottole, sia *Realien*, sia attestazioni iconografiche su ceramiche, rilievi e pitture, dall'inizio del I millennio a.C. all'età moderna. Da tale censimento è emersa una notevole varietà tipologica dell'oggetto-trottole che, non solo può essere realizzato in materiali diversi, ma assume anche una pluralità di forme, non semplicisticamente riconducibile allo schema duale trottole/paleo. Infatti, in linea teorica nella prima (corrispondente al francese *toupiè*) si riconosce il giocattolo la cui rotazione, messa in atto manualmente tramite un piccolo perno superiore o un cordino, è comunque destinata ad esaurirsi dopo il primo lancio; nel secondo invece, il paleo (corrispondente al francese *sabot*), si identifica il giocattolo la cui rotazione impressa da una sferza (in greco *μύστιξ*) può essere ripetutamente riavviata dall'uso (abile) della stessa; all'atto pratico però si constata come trottole/palei di età greca e romana non siano facilmente riconducibili entro questi rigidi schemi¹⁹. Anche solo in riferimento all'arco cronologico compreso tra VIII e V sec.

¹⁷ *Corinth XII*, nn. 1213-1222, tavv. 77-78; *Corinth XV*, 2, nn. 49-57, tav. 57; si veda anche DAVIDSON - THOMPSON 1943, pp. 94-96.

¹⁸ Come infatti è ben detto in *Corinth XV*, 2, p. 271.

¹⁹ Per questi aspetti si rimanda ai saggi di contenuto archeologico e storico-artistico raccolti in *Turning World*, in

a.C., per restare in qualche modo aderenti all'oggetto ginevrino, sono documentati sia manufatti troncoconici o cilindrici con terminazione appuntita, con o senza perno o atti ad ospitare un perno metallico ora perduto, a corpo liscio o con superfici solcate da profonde scanalature per alloggiare il cordino o favorire l'azione della *μάστιξ* (Fig. 7a-e).

È d'altro canto molto interessante evidenziare come il censimento delle lessicalizzazioni della trottole nelle lingue indoeuropee permetta di individuare uno spettro tutto sommato limitato di motivazioni semantiche, ossia di quei processi metaforici dai quali dedurre i principali aspetti culturali, spesso universali, dell'attività del giocare con la trottole, e come nessuno di questi processi paia strettamente correlato con la forma del giocattolo. Mentre infatti un nucleo significativo di motivazioni semantiche è connesso all'idea, altamente naturale, dell'oggetto che gira, ruota intorno al proprio asse - è il caso dei termini greci *στρόμβος* e *στροβίλος* dal verbo *στρέφω* "girare" -, un secondo, forse più interessante, nucleo di lessicalizzazioni rimanda all'universo zoonimico, con convincente riferimento a insetti il cui volo si compie in volute e il cui ronzare e pungere coglie dunque gli aspetti pregnanti del giocattolo-trottole²⁰.

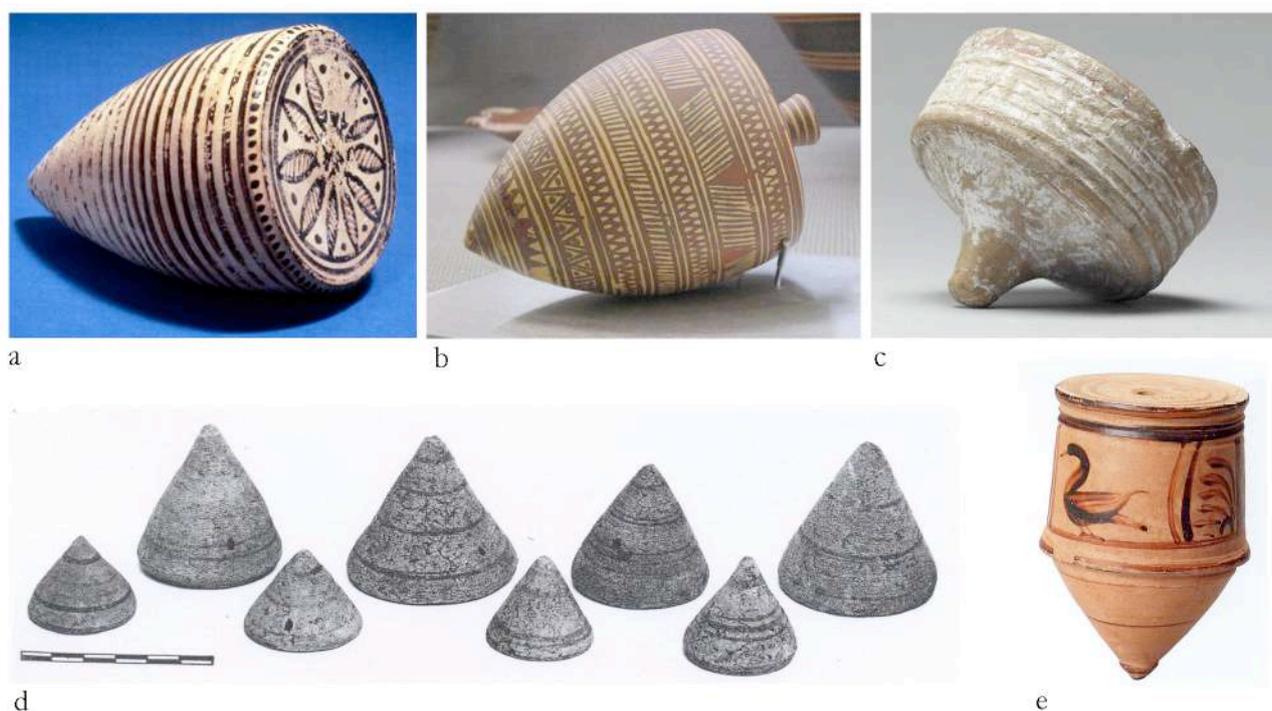


Fig. 7. Esempi di trottole/palei in terracotta di produzione greca, dall'VIII al IV sec. a.C. **a)** Trottole (h 11,43 cm), detta proveniente da Atene; VIII sec. a.C. Londra, British Museum (da LAMBRUGO 2013a). **b)** Trottole (h 12,7 cm) dalla tomba 3, pendici Sud dell'Acropoli di Atene; inizi VIII sec. a.C. Atene, Museo dell'Acropoli (Fotografia dell'Autore). **c)** Paleo, detto proveniente da Smirne (Turchia); V sec. a.C. Parigi, Museo del Louvre (© 2004 RMN-Grand Palais, musée du Louvre/ Hervé Lewandowski). **d)** Trottole (h 3/5,5 cm ca.) dalla "Stipe dei Cavalli" di *Pithekoussai* (Ischia); VII-VI sec. a.C. Ischia, Museo Archeologico di Villa Arbusto (da D'AGOSTINO 1994-1995, p. 39, tavv. XIX e XXXI). **e)** Paleo/trottole (h 9,4 cm; diam. 6,8 cm), detto proveniente dal *Kabirion* di Tebe (Beozia); IV sec. a.C. Boston, Museum of Fine Arts (da *Coming of Age* 2003, p. 271, n. 78).

preparazione. Sulla trottole nel mondo classico si vedano intanto SALZA PRINA RICOTTI 1995, pp. 32-35; DE' SIENA 2009, pp. 75-78; LAMBRUGO 2013a; DASEN 2019b; GIUMAN 2020.

²⁰ Per più specifici contenuti si rinvia ai saggi di natura linguistica raccolti in *Turning World*, in preparazione. Si veda anche TORRE 2019 per la 'trottole cosmica', ossia la similitudine tra il ruotare della trottole e il ruotare della sfera celeste. Per la trottole/ape (ad esempio *lapuni* in siciliano) cfr. D'ONOFRIO 2017.

Tali aspetti possono infatti così sintetizzarsi: una volta messa in moto, la trottole ruota stabilizzandosi progressivamente sul proprio asse; è per questo dotata di una punta metallica o in altro materiale; mentre ruota produce un fascinoso ronzio simile a quello dell'ape o di altro insetto. Nulla emerge invece sulla forma che la trottole/paleo deve avere, purché essa abbia una punta e ruote producendo anche un rumore caratteristico. Non vi è dunque, a mio avviso, alcuna ragione che impedisca all'elegante manufatto di Ginevra (Fig. 4), nel quale facilmente poteva inserirsi un perno in metallo o legno, di essere stato progettato e/o usato come trottole: azionata a mano o avviata tramite un cordino, la trottoleina protocorinzia avrebbe compiuto le sue magiche evoluzioni ipnotizzando i giocatori con il suggestivo effetto visivo provocato dal vorticare della decorazione a squame sul corpo, ma soprattutto dal ruotare vertiginoso della rosetta incisa sulla superficie superiore, il cui scopo resterebbe invece tutto da spiegare nel caso si propendesse per capovolgere l'oggetto e interpretarlo come una fusaiola. Rosette simili e corolle di fiori compaiono tuttora dipinte sulla superficie superiore rotante delle trottole (Fig. 8a-b).



Fig. 8. Trottole in legno moderne con decori geometrici o floreali sulla superficie superiore ruotante.

A prescindere però dalla mia opinione, vale la pena qui richiamare, a testimonianza di quanto fluido possa essere il confine tra ceramiche e giocattoli, un'acuta osservazione di Anne Coulié, la quale a proposito del c.d. "football aryballos" (Fig. 5c) afferma: «En dépit de la simplicité du décor, on se doit de relever la dimension ludique d'un objet, que l'on devait, en raison de sa forme et de l'effet visuel ainsi obtenu, être tenté de faire tourner comme un toupie»²¹.

Nemmeno stupisce che gli abili ceramisti di Corinto abbiano di tanto in tanto fabbricato giocattoli: gli scarichi del *Potters' Quarter* della città infatti hanno restituito bamboline con arti articolati, carretti e un'infinità di animaletti fittili, il cui uso ludico non può essere scartato *a priori*²². È anzi verosimile che almeno alcuni di questi giocattoli siano il prodotto 'giocosso' di apprendisti bambini e adolescenti²³; una messe ormai considerevole di ricerche etnografiche svolte presso società pre-industriali ha infatti dimostrato che gli infanti fin dai 4/5 anni sono ben incorporati nella vita sociale ed

²¹ COULIÉ 2013, p. 123.

²² *Corinth* XV, 2, tav. 31 (bamboline con arti mobili), tavv. 44-45 (carretti e piccoli oggetti di arredo). Sonia Klinger, autrice del volume *Corinth* XVIII, 8 dedicato ai materiali miscelanei in terracotta dal santuario di Demetra e Kore di Corinto (in stampa), mi segnala che molte trottole fittili dal santuario di Demetra e Kore trovano confronto con materiali inediti dal quartiere ceramico della città. Rimando anche al mio LAMBRUGO, *Materiality of Toys*, in preparazione.

²³ Sull'apprendistato artigianale infantile cfr. HASAKI 2012, pp. 174-176; LANGDON 2013, GARRIDO-PENA - HERRERO-CORRAL 2015; LANGDON 2015.

economica della comunità di riferimento e mentre imparano a lavorare l'argilla per produrre vasi, o la lana per fabbricare tessuti tendono a integrare il gioco nell'attività lavorativa, rendendo così molto fluidi i confini tra lavoro e divertimento; la manipolazione della materia prima (argilla, lana, legno ecc.) per creare giocattoli è in effetti un sistema efficace di avviamento al lavoro e di affinamento dell'abilità manuale²⁴.

Giocattoli per gli dèi

Non tutti i giocattoli erano però destinati al divertimento immediato di bambini e adolescenti. Le ricerche svolte sulla ludicità nel mondo classico e sui suoi esiti materiali sia nell'ambito dei sopraccitati progetti ERC *Locus Ludi* e LALLACT, sia nella cornice dell'indagine, da me svolta a Fribourg, sulla *child's agency* aprono infatti a scenari differenti, specialmente in riferimento ai giocattoli in terracotta. Infatti, la scarsa praticità di bambole, sonagli, trottole, carretti, cavallini e altro oggetto ludico in terracotta che, se buttati a terra o agitati con forza, possono rompersi facilmente, oltre alla generale assenza di tracce di usura e restauro in antico, ha da sempre sollevato qualche dubbio²⁵. Su un altro fronte, lo studio dei contesti e le solide competenze nel frattempo acquisite sulla ritualità del passaggio nel mondo classico, specialmente greco, consentono di attribuire a molti, se non a tutti, i giocattoli in terracotta uno statuto diverso, più simbolico che pratico, una valenza metaforica, di oggetto identificativo e caratterizzante di una particolare fascia di età, e come tale donato agli dei in occasione del superamento di quella fase di vita e dell'ingresso nella successiva.

È certamente il caso dei sonagli, delle palle, degli astragali, e perfino delle pupattole fittili con arti mobili, da intendersi forse non tanto come bambole vere e proprie, bensì come 'doppi' della fanciulla in età da matrimonio, donati a divinità, specialmente femminili, in riti propiziatori di un destino favorevole per la nubenda²⁶.

Anche della trottole/paleo recenti studi hanno evidenziato in modo convincente il valore metaforico in riferimento alla forza incontrollata dell'adolescenza, ai rischi connessi alla scarsa padronanza di sé e alla vertigine dell'amore, ipotizzandone perfino un uso liturgico in ritualità prenuziali a scopo cleromantico e divinatorio, con l'obiettivo cioè di trarre buoni auspici per un matrimonio felice²⁷. Si spiega così perché la stragrande maggioranza dei giocattoli fittili greci e romani, e nel caso che qui interessa di trottole, provenga da santuari o da tombe, e solo molto raramente da contesti domestici, come invece ci si attenderebbe che fosse, e perché la fortuna iconografica di certi giochi (è il caso anche delle raffigurazioni della trottole sulle ceramiche greche) vada di pari passo con la fortuna rituale dell'oggetto, tramontata la quale, anche la rappresentazione del manufatto ludico scompare rapidamente²⁸.

È pertanto assai verosimile che anche la trottoleina protocorinzia da cui si è partiti, in terracotta e dal decoro molto accurato, provenga da qualche deposito votivo forse di Corinto stessa; si attende per

²⁴ GREENFIELD 2000, pp. 81-84; ROSSIE 2005, pp. 153-160; CALVO TRIAS *et alii* 2015, pp. 93-96. Si veda anche LAMBRUGO, *Materiality of Toys*, in preparazione.

²⁵ Si vedano già le osservazioni in SALZA PRINA RICOTTI 1994, p. 53. Cfr. anche TORRE 2021.

²⁶ Sulle bambole con arti articolati esiste una ricchissima bibliografia: le principali opinioni degli studiosi in merito sono sintetizzate in LAMBRUGO 2018, pp. 29-35. Si segnala peraltro che è in corso il progetto *Poupées articulées grecques et romaines (X^e s. av. J.-C. / VII^e s. apr. J.-C.)*. *Approches archéologiques et anthropologiques*, diretto da Véronique Dasen, Université de Fribourg, 2020-2024, finanziato dal Swiss National Science Foundation (SNSF).

²⁷ DASEN 2016, pp. 77-78; GIUMAN 2020, pp. 16-48.

²⁸ Per questi aspetti si rimanda ai saggi in *Turning World*, in preparazione.

questo con viva curiosità la pubblicazione del volume *Corinth XVIII*, 8 dedicato ai rinvenimenti fittili miscellanei dal santuario di Demetra e Kore, tra i quali sono annunciate diverse trottole in argilla²⁹.

Cosa resta dunque nelle mani del bambino ansioso di giocare? Fermo restando che, come ben teorizzato da Sally Crawford³⁰, nella mente creativa di un infante, sia antico, che moderno, qualsiasi oggetto può trasformarsi in un giocattolo e che la sfida per lo studioso consiste piuttosto nell'individuare l'eventuale *toy-stage* nella biografia del manufatto, una risposta ci è forse fornita dalle ricerche etnografiche e dalle fonti letterarie: le prime infatti dimostrano che i bambini giocano creando facilmente con qualsiasi materiale deperibile e di riciclo a loro disposizione³¹, mentre le seconde ci rivelano che nel mondo classico il legno era materiale considerato adatto alla fabbricazione dei giocattoli infantili. In un celebre passo delle *Satire* di Persio (3, vv. 44-51) la trottole è denominata infatti *buxum*, in riferimento metonimico al legno di bosso dal quale evidentemente è ricavata, mentre in un epigramma di Leonida di Taranto sono detti di bosso i sonagli che, insieme alla palla, ai dadi e alla trottole (sempre che nel rombo dell'epigramma debba vedersi una trottole³²), il piccolo Filocle dedica ad Ermes:

«Quella palla..., le nacchere tanto sonore
di bosso, e i dadi, la passione sua,
con quel rombo che sempre girava girava, li pose
Filocle a Erme – i giochi suoi di bimbo»
(*Antologia Palatina*, VI, 309, trad. F.M. Pontani 1978).

Gli scavi archeologici ci hanno in effetti restituito alcuni eccezionali esemplari di trottole in bosso, un legno la cui durezza e compattezza risultano adatte alla fabbricazione di manufatti destinati a resistere a forti sollecitazioni esterne: è il caso della trottole in legno di bosso e lamina di metallo da *Vindonissa* (Fig. 9), la cui forma richiama molto da vicino il manufatto protocorinzio di Ginevra che potrebbe in effetti essere stato dotato di un perno metallico terminante in un dischetto intorno al quale avvolgere il cordino per avviare la ronzante rotazione del giocattolo. Ed è con questa immagine sonora che mi piace chiudere il breve pensiero in omaggio alla gioiosa risata di Maria Teresa.



Fig. 9. Trottole in legno di bosso e lamina di metallo da *Vindonissa*; I sec. d.C. (da DASEN 2019b, p. 52, n. 169, fig. 3).

Claudia Lambrugo
claudia.lambrugo@unimi.it

²⁹ *Corinth XVIII*, 8 in stampa. Ringrazio Sonia Klinger per aver condiviso le informazioni in merito e per la fruttuosa discussione.

³⁰ CRAWFORD 2009.

³¹ Si vedano i numerosi esempi in ROSSIE 2008.

³² Cfr. GIUMAN 2020, pp. 83-91; si rimanda anche ai saggi in *Turning World*, in preparazione.

Abbreviazioni bibliografiche

AMYX 1988

D.A. AMYX, *Corinthian Vase-Painting of the Archaic Period*, Berkeley-Los Angeles-London 1988.

CALVO TRIAS *et alii* 2015

M. Calvo Trias - J. García Russelló - D. Javaloyas Molina - D. Alberó Santacreu, *Playing with Mud? An Ethnoarchaeological Approach to Children's Learning in Kusasi Ceramic Production*, in *Children, Spaces and Identity* 2015, pp. 88-104.

City beneath the City 2000

L. PARLAMA - N. CHR. STAMPOLIDIS (eds), *Athens. The City beneath the City. Antiquities from the Metropolitan Railway Excavations*, Athens 2000.

Children, Spaces and Identity 2015

M. Sánchez Romero - E. Alarcón García - G. Aranda Jiménez (eds), *Children, Spaces and Identity*, Oxford-Philadelphia 2015 (Childhood in the Past Monograph Series, 4).

Coming of Age 2003

J. Neils - J.H. Oakley (eds), *Coming of Age in Ancient Greece. Images of Childhood from the Classical Past*, New Haven-London 2003.

Corinth XII

G.R. Davidson, *The Minor Objects*, Princeton 1952 (Corinth XII. Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens).

Corinth XV, 2

A. Newhall Stillwell, *The Potters' Quarter. The Terracottas*, Princeton, 1952 (Corinth XV, 2. Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens).

Corinth XV, 3

A. Newhall Stillwell - J.L. Benson, *The Potters' Quarter. The Pottery*, Princeton 1984 (Corinth XV, 3. Results of Excavations conducted by the

American School of Classical Studies at Athens).

Corinth XVIII, 8

S. Klinger, *The Sanctuary of Demeter and Kore. Miscellaneous Finds of Terracotta* (Corinth XVIII, 8. Results of Excavations conducted by the American School of Classical Studies at Athens), in press.

COULIÉ 2013

A. Coulié, *La céramique grecque aux époques géométrique et orientalisante*, Paris 2013.

CRAWFORD 2009

S. Crawford, *The Archaeology of Play Things: Theorising a Toy Stage in the 'Biography of Objects'*, in "Childhood in the Past" 2 (2009), pp. 55-70.

CVA Italia 52, Gela 1

M. Cristofani Martelli, *Corpus Vasorum Antiquorum. Italia 52, Gela, Museo Archeologico Nazionale 1*, Roma 1972.

D'AGOSTINO 1994-1995

B. d'Agostino, *La "Stipe dei cavalli" di Pitecusa*, in "Atti e Memorie della Società Magna Graecia" III, 1994-1995, pp. 9-109.

DASEN 2016

V. Dasen, *Jeux de l'amour et du hasard en Grèce ancienne*, in "Kernos" 29 (2016), pp. 73-100.

DASEN 2019a

V. Dasen, *Hochets et jouets sonores*, in V. Dasen (éd.), *Ludique. Jouer dans l'Antiquité*, Lyon 2019, pp. 32-33.

DASEN 2019b

V. Dasen, *Sabots, toupies et totons*, in V. Dasen (éd.), *Ludique. Jouer dans l'Antiquité*, Lyon 2019, pp. 52-53.

DASEN - PFÄEFFLI 2013

V. Dasen - B. Pfäeffli, *Des hochets pour les plus petits*, in V. Dasen - U. Schädler (éd.), *Jeux et*

jouets gréco-romains, in "Archéothéma. Histoire et archéologie" 31 (2013), p. 36.

DAVIDSON - THOMPSON 1943

G.R. Davidson - D. Burr Thompson, *Small Objects from the Pnyx* I, Princeton 1943 ("Hesperia" Supplement VII).

DESANTIS 1987

P. Desantis, *Statuette votive*, in F. Berti - C. Cornelio Cassai - P. Desantis - S. Sani (a cura di), *La coroplastica di Spina. Immagini di culto*, catalogo della mostra (Ferrara, 12-24 Settembre 1987), Ferrara 1987, pp. 13-36.

DE' SIENA 2009

S. de' Siena, *Il gioco e i giocattoli nel mondo classico. Aspetti ludici della sfera privata*, Modena 2009.

D'ONOFRIO 2017

S. D'Onofrio, *Il rhombos e la trottola*, in "Mantichora" 7 (2017), pp. 92-101.

DUBOIS 2019

C. Dubois, *Alimentation infantile: pratiques et culture matérielle dans la société grecque*, in C. Lambrugo (a cura di), *Una favola breve. Archeologia e antropologia per la storia dell'infanzia*, Sesto Fiorentino 2019, pp. 29-36.

ELIA 2013

D. Elia, *Giocchi infantili nel mondo greco: la documentazione archeologica*, in C. Lambrugo - C. Torre (a cura di), *Il gioco e i giochi nel mondo antico. Tra cultura materiale e immateriale*, Bari 2013, pp. 41-51.

GARRIDO-PENA - HERRERO-CORRAL 2015

R. Garrido-Pena - A.M. Herrero-Corral, *Children as Potters: Apprenticeship Patterns from Bell Beaker Pottery of Copper Age Inner Iberia (Spain) (c. 2500-2000 Cal BC)*, in *Children, Spaces and Identity* 2015, pp. 40-58.

GIACOBELLO 2006

F. Giacobello, *La coroplastica: dalla terra di Ruvo alle collezioni storiche*, in G. Sena Chiesa - F. Slavazzi (a cura di), *Ceramiche attiche e magnogreche*.

Collezione Banca Intesa. Catalogo Ragionato, Milano 2006, pp. 896-911.

GIUMAN 2020

M. Giuman, *La trottola nel mondo classico. Archeologia, fonti letterarie e iconografiche*, Roma 2020.

GRAEPLER 1994

D. Graepler, *Corredi funerari con terrecotte figurate*, in *Catalogo del Museo Nazionale di Taranto III.1., Taranto. La necropoli: aspetti e problemi della documentazione archeologica dal VII al I sec. a.C.*, Taranto 1994, pp. 283-299.

GREENFIELD 2000

P. Greenfield, *Children, Material Culture and Weaving. Historical Change and Developmental Change*, in J. Sofaer Derevenski (ed.), *Children and Material Culture*, London-New York 2000, pp. 72-86.

HASAKI 2012

E. Hasaki, *Craft and Apprenticeship in Ancient Greece. Reaching beyond the Masters*, in W. Wendrich (ed.), *Archaeology and Apprenticeship. Body Knowledge, Identity, and Communities of Practice*, Tucson 2012, pp. 171-202.

ISMAELLI 2011

T. Ismaelli, *Archeologia del culto a Gela. Il santuario di Predio Sola*, Bari 2011.

LAMBRUGO 2013a

C. Lambrugo, *La toupie*, in V. Dasen - U. Schädler (éd.), *Jeux et jouets gréco-romains*, "Archéothéma. Histoire et archéologie" 31 (2013), pp. 30-31.

LAMBRUGO 2013b

C. Lambrugo, *Profumi di argilla. Tombe con unguentari corinzi nella necropoli arcaica di Gela*, Roma 2013.

LAMBRUGO 2018

C. Lambrugo, "Dal giorno viene la notte, dal bambino viene l'adulto". *Ludus infantile e paideia nel mondo classico*, in V. Caminnci (a cura di), *Cura ut valeas nel corpo e nello spirito*, Roma 2018, pp. 13-43.

LAMBRUGO, *Materiality of Toys*

C. Lambrugo, *The Materiality of Toys and Children's Spontaneous Play: Towards a Biography of Ludic Objects*, in V. Dasen - M. Vespa (eds), *A Companion to Ancient Play and Games in Classical Antiquity*, Cambridge, CUP, in preparazione.

LANGDON 2013

S. Langdon, *Children as Learners and Producers in Early Greece*, in J. Evan Grubbs - T. Parkin - R. Bell (eds), *The Oxford Handbook of Childhood and Education in the Classical World*, Oxford 2013, pp. 172-194.

LANGDON 2015

S. Langdon, *Geometric Pottery for Beginners: Children and Production in Early Greece*, in V. Vlachou (ed.), *Pots, Workshops and Early Iron Age Society: Function and Role of Ceramics in Early Greece*, Bruxelles 2015 (*Études d'archéologique* 8, CReA-Patrimoine), pp. 21-36.

MALNATI 1993

L. Malnati, *Le istituzioni politiche e religiose a Spina e nell'Etruria padana*, in F. Berti - P.G. Guzzo (a cura di), *Spina. Storia di una città tra Greci ed Etruschi*, catalogo della mostra (Ferrara, 26 Settembre 1993 – 15 Maggio 1994), Ferrara 1993, pp. 145-177.

MUGGIA 2004

A. Muggia, *Impronte nella sabbia. Tombe infantili e di adolescenti dalla necropoli di Valle Trebba a Spina*, Firenze 2004.

NEEFT 1987

C.W. Neeft, *Protocorinthian Subgeometric Aryballoi* (Allard Pierson Series, vol. 7), Amsterdam 1987.

Perachora II

T.J. Dunbabin (ed.), *Perachora. The Sanctuaries of Hera Akraia and Limenia. Excavations of the British School of Archaeology at Athens 1930-1933*, vol. II. *Pottery, Ivories, Scarabs, and Other Objects from the Votive Deposit of Hera Limenia*, Oxford 1962.

ROSSIE 2005

J.-P. Rossie, *The Animal World in Play, Games and Toys. Saharan and North African Toy and Play Culture*, Stockholm International Toy Research Centre 2005.

ROSSIE 2008

J.-P. Rossie, *Domestic Life in Play, Games and Toys. Saharan and North African Toy and Play Cultures*, Stockholm International Toy Research Centre 2008.

SALZA PRINA RICOTTI 1994

E. Salza Prina Ricotti, *Giocare nel mondo antico*, in "Archeo" 112 (1994), pp. 48-85.

SALZA PRINA RICOTTI 1995

E. Salza Prina Ricotti, *Giocchi e giocattoli*, Roma 1995 (*Vita e costumi dei Romani antichi* 18).

SCILABRA 2004

C. Scilabra, *Per uno studio dei giocattoli nel mondo greco tra VI e III secolo a.C.: fonti e dati archeologici*, in "Orizzonti" 5 (2004), pp. 139-149.

TORRE 2019

C. Torre, *La trottola cosmica: da Manilio (Astronomica 3, 356-61) a Roger Caillois*, in "Enthymema" 22 (2019), pp. 461-482.

TORRE 2021

C. Torre, "Io da vecchio mi ricordo chi fossi da bambinetto, cosa dicessi, come giocassi, come corressi di qua e di là". *Prospettive sul gioco infantile di età greco-romana*, in L. Camin - F. Paolucci (a cura di), *A misura di bambino. Crescere nell'antica Roma*, catalogo della mostra (Firenze, Novembre 2021 – Aprile 2022), Livorno 2021, pp. 51-59.

Turning World, in preparazione

C. Lambrugo (ed.), *A Turning World: a Multidisciplinary Approach to the Spinning Top and others Toys and Games*, in preparazione.